

# Pd con la paura delle nuove primarie

DI **ETTORE MARIA COLOMBO**

■ Primarie che fai, sconfitta (possibile) del Pd che trovi. Rischia l'ennesimo bagno di sangue, dopo il caso Genova, infatti, il partito guidato dal segretario Pierluigi Bersani, che ha si promesso che arriverà, prima o poi, la tanto annunciata aggiustatina alle primarie, ma ha pure fatto capire che non se ne parla prima delle amministrative (6/20 maggio) e la minoranza interna dice no pasaran. Morale: per ora si va avanti così, facendosi del male. Il Big Sunday delle primarie (di coalizione) sarà, per il Pd, domenica 4 marzo: si vota a Palermo, L'Aquila, Oristano e in Lazio.

**Palermo.** Quattro i candidati ai nastri di partenza. La favorita è Rita Borsellino: s'è imposta da sé, ma con l'attivo sostegno di Vendola e di molti movimenti civici, in un Pd dilaniato da lotte intestine. Eppure, da qualche giorno, grazie a un patto di ferro e tripartito tra Bersani,

Vendola e Di Pietro, è diventata anche la candidata ufficiale del Pd, oltre che di Sel, Idv, Pre-Pdci e movimenti vari. Non tutto il Pd, però, ha digerito la scelta, anzi. A partire dall'asse di ferro tra Antonello Cracolici, presidente del gruppo democrat all'Ars, e Beppe Lumia, senatore e big locale, che sostengono a spada tratta il governo di e con (nel senso che il Pd lo appoggia e, da quando l'Udc, è finita all'opposizione, lo tiene in vita) Raffaele Lombardo. I due non solo non hanno digerito la Borsellino, ma ne appoggiano apertamente un'altra. Si tratta di Fabrizio Ferrandelli, ex consigliere comunale Idv, cacciato da Di Pietro, che si presenta alle

primarie con una lista civica autonoma e guarda al centro.

Poi ci sono Antonella Monasta, appoggiata a sua volta da un altro pezzo di Pd, e Davide Faraone, voluto dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi e, da ieri, promosso rottamatore siculo per eccellenza. Ha accusato il Pd di «scorrettezza» perché finanzierebbe la campagna della Borsellino, e non la sua. Il tesoriere del Pd, Misiani, gli ha risposto a brutto muso («Seguiamo le regole, finanziamo solo le primarie, non i singoli candidati»), ma la temperatura dello scontro si sta pericolosamente alzando. Infatti, il giorno dopo il risultato delle primarie la metà i componenti della Direzione regionale del Pd, su input di Cracolici-Lumia e di un altro asse, quello di Cardinale e Genovese (Innovazione) sfiducerà Giuseppe Lupo, segretario regionale sostenuto da tutti i big nazionali del Pd e appoggiato da un altro duo siculo di lungo corso, quello degli ex Dc, ed ex Ppi, Sergio D'Antoni e Luigi Cocilovo, mentre altri ex Dc ed ex Ppi (dai fioroniani ai bindiani) sono contro Lombardo ma pure contro Lupo. Lupo è reo di aver sponsorizzato la candidatura della Borsellino a Palermo e di voler rompere con Lombardo, anche se fu proprio Lupo a garantire a Lombardo l'appoggio del Pd. Capricci siciliani.

**L'Aquila.** L'uomo da battere è Massimo Cialente, il sindaco uscente. Ex Pci-Pds-Ds, una parentesi nell'area Musisi e la sua Sinistra democratica, infine rientrato nel Pd, Cialente è sempre meno amato, in una città ancora segnata dal terremoto e mai sanata in piaghe e ferite storiche, nonché molto mal ricostruita. Il deputato aquilano del Pd, Giovanni Lolli, in prima fila da sempre al fianco dei terremotati, avrebbe voluto candidarsi lui, ma non contro Cialente («Non sono la Pinotti!», sbotta alla Camera) e, dunque, ha rinunciato. Il candidato scelto da Vendola, un giovane medico neanche troppo radical (anzi, pure cattolico) Vittorio Festuccia, potrebbe riuscire nel colpo gobbo. E, alla fine, consegnare l'Aquila al centrodestra, dove prende quota la candidatura di Giorgio De Matteis (ex Udc, ora Mpa).

**Puglia.** A maggio si vota (tranne Bari e Foggia) in tutti i capoluoghi di provincia (Lecce, Brindisi, Taranto e nella Bat) ma le primarie si sono fatte solo a Lecce. Le ha vinte, contro Sel, la democrat, sponsorizzata da Michele Emiliano, Loredana Capone, vicepresidente della giunta regionale di Vendola. A Taranto, invece, città governata da Ippazio Stefano, sindaco di Sel, niente primarie. Nichi non vult.

DEMOCRAT. Il 4 marzo porta molte ansie nel partito. A Palermo, è lotta fratricida sui candidati (e sul futuro di Lombardo in Regione). E L'Aquila potrebbe essere una seconda Genova, con Sel vincente.

